

Ateneo, laboratori senza fondi L'allarme: la ricerca muore

Il direttore del dipartimento di Scienze mediche delega il rettore a chiedere più finanziamenti a Roma
«In un decennio persi 20 giovani ricercatori, serve un ultimatum come quello di Confindustria»

di Giacomina Pellizzari

«La ricerca universitaria senza fondi è destinata a morire. Il rettore dovrebbe portare un messaggio chiaro alla Crui (Conferenza dei rettori): "Lottiamo perché stiamo morendo"». Drammatico l'appello del direttore del dipartimento di Scienze mediche e biologiche dell'ateneo friulano, Giuseppe Damante, e del professor Gennaro Esposito afferente allo stesso dipartimento dove dal 2007 a oggi il personale, per effetto degli accorpamenti, è passato da 30 a 60 unità, mentre il fondo di finanziamento è sceso da 100 a 15 mila euro l'anno. Pari a 250 euro a testa.

Anche nei laboratori dell'ateneo friulano, come nel resto d'Italia, insomma, l'attività di ricerca finanziata dallo Stato sta lottando per la sopravvivenza. Ecco perché Damante ed Esposito vorrebbero che la Crui, seguendo l'esempio di Confindustria, lanciasse un ultimatum al Governo. Premesso che l'università di Udine, a differenza di altri atenei



Un'immagine del pubblico durante la "Notte dei ricercatori" organizzata a Udine la scorsa settimana

italiani, oltre ai tagli lineari applicati dal Governo Berlusconi, sconta il cronico sottofinanziamento statale pari a circa 12 milioni di euro l'anno, i due docenti sono preoccupati perché nell'ultimo decennio hanno perso, solo nel loro dipartimento, «una ventina di giova-

ni ricercatori che potevano avere un'ottima collocazione in questo contesto». Ma non basta, perché con i fondi ridotti all'osso, aggiunge Esposito, «qui non c'è uno strumento che abbia un contratto di manutenzione, preghiamo che non si rompano perché se suc-

cede non abbiamo i soldi per pagare il tecnico». E ancora: «Lavoriamo con una Risonanza magnetica nucleare che ha 22 anni. Funziona benissimo, ma rispetto alle possibilità attuali lavoriamo con una sensibilità 10 volte più bassa». Dopodiché, è sempre Esposito a dirlo, si può fare anche la «Notte dei ricercatori», ma anziché «organizzare un evento celebrativo in stile Friuli doc sarebbe stato più opportuno prevedere la "notte dell'oscuramento della ricerca"». Oscuramento perché i segnali che arrivano dal Ministero, anche con la riforma Gelmini, sono tutt'altro che incoraggianti. «Basti pensare - continuano i due docenti - che i progetti di diversi gruppi udinesi pur raggiungendo un punteggio di 59/60 non sono stati finanziati con i fondi Prin 2009 distribuiti nel 2011». In questo quadro va aggiunto il blocco del turnover che non consente di sostituire i docenti in pensione. «Ci rendiamo conto della difficoltà del Paese, ma - ribadiscono i due docenti - non si possono sopprimere realtà produttive che funzionano». Un riferimento, questo, diretto anche alla Regione che da un giorno all'altro ha deciso di sopprimere l'Erdisu. Da qui l'appello al rettore: «Porti alla Crui un messaggio forte: lottiamo perché stiamo morendo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA